

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI:

S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Metropolitana 45.234
c. c. p. 2/14235 - Tribunale Eccl. Reg., 40.903 - Archivio, 44.969
Ufficio Amministrat., 45.923, c. c. p. 2/10499 - Ufficio Catechi-
stico, 53.376 c. c. p. 2/16426 - Uff. Missionario 48.625, c. c. p. 2/14002
Ufficio Preservazione Fede - Nuove Chiese, 53.321, c. c. p. 2/21520

SOMMARIO

ATTI PONTIFICI

« Princeps Pastorum » - Lettera Enciclica del Santo Padre sulle
Missioni Cattoliche pag. 249

ATTI DELLA S. SEDE

Decreto della S. Congregazione del Concilio circa l'anticipazione
dell'obbligo dell'astinenza del digiuno dal 24 al 23 dicembre » 268

ATTI ARCIVESCOVILI

Lettera di S. E. il Sig. Card. Arcivescovo ai Rev. Parroci e Sacerdoti
dell'Archidiocesi sul centenario della morte di S. Giuseppe Cafasso
e sul tricentenario Vincenziano » 269

In Memoria di S. E. Rev.ma Mons. Rostagno » 273

Per il quotidiano cattolico « L'Italia » » 273

Festeggiamenti in onore di S. Giuseppe Cafasso » 273

COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Nomine e Promozioni » 276

Necrologio » 277

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Istruzioni Parrocchiali per il mese di gennaio - Le XX lezioni integrative » 277

UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

Norme della Direzione Naz. per la celebraz. giornata della Santa Infanzia » 278

VARIE

Mutua Interdiocesana Assistenza Malattia » 279

Comunicato della F. A. C. I. - Crociata Antiblasfema » 280

Indice dell'Annata 1959 » 281

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Via Arsenale, 29 - Torino (111)

Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1960 - L. 500

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozi: P.za Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 276.126

Fondata nel 1795

Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose - Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in **MILANO** - Fondata nel 1896
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.500.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 750.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso -

Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco -

Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano

VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)

Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel. 40.956

Borsa (Via Bogino, 9) - Tel. 41.973

SEDE DI TORINO

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70656 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 21332 - 287.474.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio

Rilascio benessere per l'importazione e l'esportazione

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS

TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale sociale e riserve diverse L. 3.721.216.720

Premi incassati anno 1955 L. 3.572.452.434

Agente Generale per Torino e Provincia:

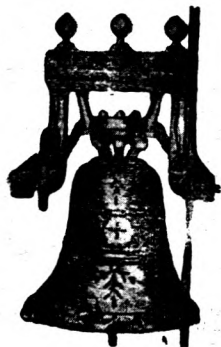
DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Tel. 46.330 - 50.916 - TORINO

Premiata Fonderia Campane

CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 69.33



Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO e DELLA CURIA

Atti Pontifici

Lettera Enciclica "Princeps Pastorum", di Sua Santità Giovanni P. P. XXIII

**LE MISSIONI CATTOLICHE NELLA RICORRENZA DEL XL ANNIVERSARIO
DELL'EPISTOLA APOSTOLICA « MAXIMUM ILLUD » DI BENEDETTO XV**

GIOVANNI PP. XXIII

VENERABILI FRATELLI E DILETTI FIGLI
SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE

INTRODUZIONE

Alcuni ricordi personali.

Fin da quando, rispondendo con consapevole umiltà all'invito d'amore del « Princeps Pastorum », ma fiduciosi nel suo potentissimo aiuto, abbiamo assunto il governo e la custodia degli « agnelli » e delle « pecorelle » del gregge di Dio sparso su tutta la terra, sempre fu presente al Nostro animo « il problema missionario in tutta la sua vastità, bellezza e importanza ». Non abbiamo perciò mai cessato di rivolgere ad esso le Nostre più vive sollecitudini. E nell'Omelia del primo anniversario della Nostra Incoronazione, abbiamo voluto ascrivere tra i giorni più fausti del Nostro Pontificato l'undici Ottobre scorso, quando quattrocento e più missionari convennero nella Sacrosanta Basilica Vaticana per ricevere dalle Nostre mani il Crocifisso prima di spargersi in tutto il mondo a servizio del Vangelo. In questo campo la Divina Provvidenza, nei suoi adorabili e amorosi disegni, ha voluto ben presto indirizzare il Nostro ministero sacerdotale. Infatti, all'indomani della prima guerra mondiale, il Nostro Predecessore Benedetto XV di v. m., volle chiamarCi dalla Nostra Diocesi nativa a Roma, affinché Ci

dedicassimo all'« Opera della Propagazione della Fede », cui attendemmo durante quattro felicissimi anni della Nostra vita sacerdotale. Ed è ancora vivo nella Nostra mente il ricordo di quella memoranda Pentecoste dell'anno 1922, allorchè Ci fu dato di partecipare con profonda gioia, qui in Roma, alla celebrazione del terzo centenario della fondazione della S. Congregazione « de Propaganda Fide », alla quale è appunto affidato il compito di far rifulgere la verità e la grazia del Vangelo fino agli estremi confini della terra.

In quegli anni, anche il Nostro Predecessore di v. m. Pio XI Ci confortò con la sua parola e col suo esempio nell'apostolato missionario, e dalle sue labbra apprendemmo, nella imminenza del Conclave nel quale lo Spirito Santo lo avrebbe designato a successore di Pietro, che « niente di più grandioso poteva attendersi da un Vicario di Cristo, qualunque fosse stato l'Eletto, di quanto è contenuto in questo duplice ideale: irradiazione straordinaria della dottrina evangelica sul mondo e spirito di pacificazione ».

Paterne premure di Sommi Pontefici per le Missioni.

Con la mente piena di questi ed altri soavi ricordi e consci dei gravi doveri che incombono al Pastore Supremo del gregge di Dio, desideriamo, Venerabili Fratelli, prendere occasione dal 40° anniversario della memorabile Lettera Apostolica « *Maximum illud* » con la quale il Nostro venerato Predecessore Benedetto XV dava nuovo e decisivo impulso all'azione missionaria nella Chiesa, per intrattenervi sulle necessità e le speranze della dilatazione del Regno di Dio in quella considerevole parte del mondo, dove si svolge il prezioso e faticoso lavoro dei Missionari, affinchè sorgano nuove comunità cristiane e apportino salutarì frutti. Su questo argomento anche i Nostri Predecessori Pio XI e Pio XII di v. m. hanno impartito opportune norme ed esortazioni per mezzo di Encicliche che Noi stessi abbiamo voluto « confermare con l'autorità Nostra e con pari carità » nella Nostra prima Enciclica. Ma non si farà certamente mai abbastanza per portare a compimento il desiderio del Divin Redentore, affinchè tutte le pecorelle facciano parte di un solo gregge sotto la guida di unico Pastore.

La nuova Enciclica.

Nel rivolgere la Nostra particolare attenzione ai soprannaturali interessi della Chiesa nelle terre di Missione, ai Nostri occhi si offrono regioni rigogliose di messi, regioni nelle quali il lavoro degli operai della vigna di Dio è particolarmente arduo, e regioni ancora dove la violenza della persecuzione e regimi ostili al nome di Dio e di Cristo tentano di soffocare il seme della parola del Signore. Ma dovunque è il grande bisogno delle anime, e da ogni parte Ci giunge l'invocazione: « Aiutateci » In tutte queste zone, perciò, che sono state fecondate dal sangue e dal sudore apostolico di eroici araldi del Vangelo provenienti

« da tutte le nazioni che sono sotto il cielo », e dove ora germinano come fioritura e fruttificazione di grazia apostoli nativi, desideriamo far giungere la Nostra affettuosa parola di lode e di incoraggiamento, e insieme anche di ammaestramento, alimentata da una grande speranza che non teme di essere confusa, perchè è fondata sulla infallibile promessa del Divino Maestro: « Ecco io sono con voi per tutti i giorni sino alla consumazione dei secoli »; « Abbiate fiducia; io ho vinto il mondo ».

PARTE PRIMA

LA GERARCHIA E IL CLERO LOCALE

Appello dell'Epistola « *Maximum illud* » per il Clero indigeno.

All'indomani del primo conflitto mondiale, che a tanta parte della umanità aveva procurato lutti, devastazioni e sconcerti, l'Epistola Apostolica « *Maximum illud* » risanò come un grido di spirituale riscossa per le nuove, pacifiche conquiste del Regno di Dio: il solo che possa assicurare a tutti gli uomini figli del Padre celeste una pace duratura e una prosperità vera. Da allora in un attivissimo e fecondissimo quarantennio di attività missionaria, un fatto della più grande importanza è venuto ad arricchire i già felici progressi delle Missioni: lo sviluppo della Gerarchia e del clero locale.

Conformemente al « fine ultimo » del lavoro missionario « che è quello di costituire in modo stabile la Chiesa presso gli altri popoli e di affidarla ad una Gerarchia propria scelta tra i cristiani del luogo », questa Sede Apostolica ha sempre opportunamente e maturamente provveduto, e in questi ultimi tempi con significativa larghezza, a stabilire o ristabilire la Gerarchia ecclesiastica in quelle regioni in cui le circostanze permettevano e consigliavano di addivenire alla costituzione di sedi episcopali, affidandole quando era possibile a Prelati nativi del luogo. Nessuno, del resto, ignora che questo è stato costantemente il programma d'azione della S Congregazione « de Propaganda Fide ». Fu tuttavia l'Epistola « *Maximum illud* » a mettere in piena evidenza, come mai prima d'allora, tutta la importanza e l'urgenza del problema, richiamando ancora una volta, con accenti accorati e pressanti, l'impegno urgente da parte di chi presiedeva alle Missioni di curare le vocazioni e l'educazione di quello che allora si diceva clero indigeno, senza che questo appellativo abbia mai rivestito alcun significato di discriminazione o di menomazione, che si deve sempre escludere dal linguaggio dei Romani Pontefici e dei documenti ecclesiastici.

Provvidi sviluppi durante i Pontificati di Pio XI e Pio XII.

Questo appello di Benedetto XV, rinnovato dai Successori Pio XI e Pio XII di v. m., ha già avuto i suoi provvidenziali e visibili frutti, e di

ciò vi invitiamo a ringraziare con Noi il Signore, il quale ha suscitato nelle terre di Missione una schiera numerosa ed eletta di Vescovi e di sacerdoti, Fratelli e figli Nostri diletteissimi, aprendo così il Nostro cuore alle più liete speranze. Un rapido sguardo, infatti, alle sole statistiche dei territori affidati alla S. Congregazione « de Propaganda Fide », non compresi quelli attualmente soggetti alle persecuzioni, ci mostra che il primo Vescovo di stirpe asiatica fu consacrato nel 1923 e i primi Vicari Apostolici di stirpe africana furono nominati nel 1939. Fino al 1959, si contano 68 Vescovi di stirpe asiatica e 25 di stirpe africana. Il Clero nativo è passato da 919 membri nel 1918 a 5.553 nel 1957 per l'Asia, e da 90 membri a 1.811 nello stesso spazio di tempo per l'Africa. In tal modo il Signore delle messi ha voluto premiare le fatiche e i meriti di quanti, con l'azione diretta e con molteplice collaborazione, si sono dedicati al lavoro delle Missioni secondo i ripetuti insegnamenti di questa Sede Apostolica. A ragione, perciò, il Nostro Predecessore Pio XII di v. m. poteva, con legittima soddisfazione, affermare: « Un tempo la vita ecclesiastica, in quanto è visibile, si svolgeva rigogliosa a preferenza nei paesi della vecchia Europa, donde si diffondeva, come fiume maestoso, a quella che poteva dirsi la periferia del mondo: oggi apparisce invece come uno scambio di vita e di energie fra tutti i membri del Corpo Mistico di Cristo sulla terra. Non poche regioni in altri continenti hanno da molto tempo sorpassato il periodo della forma missionaria della loro organizzazione ecclesiastica, sono rette da propria Gerarchia e danno a tutta la Chiesa dei beni spirituali e materiali, mentre prima soltanto ricevevano ». All'Episcopato e al clero delle nuove chiese desideriamo rivolgere la Nostra paterna esortazione a pregare e agire in modo tutto particolare, affinché il loro sacerdozio diventi fecondo, con l'impegno di parlare spessissimo, nelle istruzioni catechistiche e nella predicazione, della dignità, della bellezza, della necessità e dell'alto merito dello stato sacerdotale, si da invogliare tutti coloro che Dio volesse chiamare a così eccelso onore, a corrispondere senza indugi e con animo grande alla vocazione divina. Facciamo pregare altresì le anime loro affidate, mentre la Chiesa tutta secondo l'esortazione del Divino Redentore non cessa di elevare suppliche al Cielo per le stesse intenzioni, affinché il Signore « mandi operai per la sua messe », specialmente in questi tempi in cui « la messe è molta e gli operai sono pochi ».

Fraterna collaborazione fra il clero locale e i missionari di altri paesi.

Le chiese locali dei territori di Missione, anche fondate e stabilite con la propria Gerarchia, sia per la vastità di territorio, sia per il numero crescente dei fedeli e l'ingente moltitudine di quelli che aspettano la luce del Vangelo, continuano ad aver ancora bisogno dell'opera dei missionari venuti da altri paesi. Di essi, peraltro, si può ben dire: « Essi non sono affatto stranieri, poichè ogni sacerdote cattolico nello svolgimento delle sue mansioni si trova come nella sua patria, dovun-

que il regno di Dio fiorisce od è ai suoi inizi ». Lavorino, dunque, tutti insieme, nell'armonia di una fraterna, sincera e delicata carità, sicuro riflesso dell'amore che essi hanno per il Signore e per la sua Chiesa, in perfetta, festosa e filiale obbedienza ai Vescovi « che lo Spirito Santo ha posto a reggere la Chiesa di Dio », ognuno grato all'altro per la collaborazione offerta, « *cor unum et anima una* », affinché dal modo come essi si amano rifulga agli occhi di tutti che sono veramente discepoli di Colui che agli uomini ha dato come primo e più grande precetto, come comandamento « nuovo » e suo, quello del mutuo amore.

PARTE SECONDA

LA FORMAZIONE DEL CLERO LOCALE

Primato della formazione spirituale nella educazione del giovane clero.

Il Nostro Predecessore, nella « *Maximum illud* », ebbe a cuore di inculcare ai reggitori di Missione che le loro più assidue premure dovevano essere rivolte alla « completa e perfetta » formazione del Clero locale, come quello che « avendo comuni con i suoi connazionali l'origine, l'indole, la mentalità e le aspirazioni, è meravigliosamente adatto a istillare nei loro cuori la Fede, perchè più di ogni altro sa le vie della persuasione ».

E' appena necessario ricordare che una educazione sacerdotale perfetta deve essere innanzi tutto rivolta all'acquisto delle virtù proprie del santo stato, essendo questo il primo dovere del sacerdote, « il dovere cioè di attendere alla propria santificazione ». Il nuovo clero nativo deve entrare in una santa gara col clero delle più antiche diocesi, che ha dato al mondo sacerdoti i quali, per la eroicità delle loro specchiate virtù e l'eloquenza viva del loro esempio, hanno meritato di essere proposti a modello del clero di tutta la Chiesa. E' specialmente con la santità, infatti, che il clero può dimostrare di essere luce e sale della terra, cioè della propria nazione e di tutto il mondo, può convincere della bellezza e potenza del Vangelo, può efficacemente insegnare ai fedeli che la perfezione della vita cristiana è una mèta alla quale possono e devono tendere con ogni sforzo e con perseveranza tutti i figli di Dio, qualunque sia la loro origine, il loro ambiente, la loro cultura e la loro civiltà. Nel Nostro animo paterno vagheggiamo il giorno in cui il clero locale potrà ovunque dare soggetti capaci di educare alla santità gli alunni stessi del santuario come loro guide spirituali. Ai Vescovi e ai reggitori di Missioni, Noi rivolgiamo anzi l'invito di non esitare a scegliere fin d'ora, tra il Clero locale, sacerdoti i quali per la loro virtù e la loro prudenza diano affidamento di essere per i seminaristi loro connazionali sicuri maestri nella formazione spirituale.

Educazione adattata all'ambiente.

La Chiesa, inoltre, come voi ben sapete, Venerabili Fratelli, ha sempre richiesto che i suoi sacerdoti siano resi adatti al loro ministero mediante una educazione intellettuale solida e compiuta. Che di tanto siano capaci i giovani di ogni stirpe e provenienti da ogni parte del mondo non vale più la pena nemmeno di ricordarlo, tanto i fatti e la esperienza lo hanno dimostrato con evidenza. Ovviamente, la formazione del clero locale deve tenere nel debito conto i fattori ambientali propri delle varie regioni. Per tutti i candidati al sacerdozio vale la sapientissima norma secondo la quale essi non devono essere formati « in un ambiente troppo avulso dal mondo », poichè in tal modo « quando andranno in mezzo alla società troveranno poi serie difficoltà nelle relazioni col popolo e con la classe colta, e quindi succederà spesso o che prendano un atteggiamento errato e falso verso i fedeli, o che considerino sfavorevolmente la formazione ricevuta ». Essi dovranno essere sacerdoti spiritualmente perfetti, ma anche « gradualmente e prudentemente inseriti in quella parte del mondo » che è toccata loro in sorte, perchè la illuminino con la verità e la santifichino con la grazia di Cristo. A tale scopo, anche per quel che riguarda il regime di vita del seminario, conviene insistere sulla maniera di vivere locale, non senza, però, mettere a frutto tutte quelle facilitazioni di ordine tecnico o materiale che ormai sono bene e patrimonio di tutte le civiltà, in quanto rappresentano un reale progresso per un tenore di vita più elevato e una più adatta salvaguardia delle forze fisiche.

Educazione al senso della responsabilità e allo spirito di iniziativa.

La formazione del Clero autoctono, diceva il Nostro venerato Predecessore Benedetto XV, deve mirare a renderlo capace di prendere nelle mani, appena ciò è possibile, il governo delle nuove chiese e di guidare, con l'insegnamento ed il ministero, i propri connazionali nella via della salvezza. A tale scopo, Ci sembra sommamente opportuno che tutti coloro i quali, sia allogeni che nativi, curano detta formazione, si impegnino coscienziosamente a sviluppare nei loro alunni il senso di responsabilità e lo spirito di iniziativa, in modo che questi siano in grado di assumere ben presto e progressivamente tutte le mansioni, anche le più importanti, inerenti al loro ministero, in perfetta concordia col clero allogeno, ma anche in eguale misura. Questa, infatti, sarà la prova della reale efficacia della educazione ad essi impartita e costituirà il coronamento e il premio migliore di quanti vi hanno contribuito.

Utilizzazione dei valori locali.

In vista appunto di una formazione intellettuale che tenga conto delle necessità reali e della mentalità di ciascun popolo, questa Sede Apostolica ha sempre raccomandato gli studi speciali di Missionolo-

gia non soltanto per il clero allogeno, ma anche per il clero nativo. Così il Nostro Predecessore Benedetto XV decretava la istituzione degli insegnamenti di materie missionarie nel Pontificio Ateneo Urbaniano « de Propaganda Fide », e Pio XII rilevava con soddisfazione la erezione dell'Istituto Missionario Scientifico nello stesso Ateneo Urbaniano e la istituzione, sia a Roma che altrove, di facoltà e cattedre di Missionologia. Perciò i programmi dei seminari locali in terra di Missione non mancheranno di assicurare corsi di studio nei vari rami della Missionologia e l'insegnamento delle diverse conoscenze e tecniche specialmente utili per il ministero futuro del clero di quelle regioni. Si provvederà a tale scopo ad un insegnamento che, nello spirito della più pura e salda tradizione ecclesiastica, sappia formare accuratamente il giudizio dei sacerdoti sui valori culturali locali, specialmente filosofici e religiosi, nella loro relazione con l'insegnamento e la religione cristiana. « La Chiesa Cattolica — ha detto il Nostro immortale Predecessore Pio XII — non disprezza o rigetta completamente il pensiero pagano, ma piuttosto, dopo averlo purificato da ogni scoria di errore, lo completa e lo perfeziona con sapienza cristiana. Così parimenti ha accolto il progresso nel campo delle scienze e delle arti... e in qualche maniera consacrò i particolari costumi e le antiche tradizioni dei popoli; le stesse feste pagane, trasformate, servirono per celebrare le memorie dei martiri e i divini misteri ». Noi stessi abbiamo già avuto modo di manifestare su questo argomento il Nostro pensiero: « Dappertutto... dove autentici valori d'arte e di pensiero sono suscettibili di arricchire la famiglia umana, la Chiesa è pronta a favorire tali fatiche dello spirito. Essa medesima, come sapete, non si identifica con nessuna cultura, nemmeno con la cultura occidentale, alla quale la sua storia è strettamente legata. Perchè la sua missione appartiene ad un altro ordine, all'ordine della salute religiosa dell'uomo. Però la Chiesa, così ricca di giovinezza che incessantemente si rinnova al soffio dello Spirito, resta sempre disposta a riconoscere, ad accogliere anzi, anche ad animare tutto quello che è di onore all'intelligenza e al cuore umano nelle altre parti del mondo, diverso da questo bacino mediterraneo, che fu culla provvidenziale del cristianesimo »

Penetrazione fra le classi colte.

I sacerdoti nativi ben preparati e addestrati in questo campo così difficile e importante nel quale essi sono in grado di dare contributi assai preziosi, potranno dar vita, sotto la direzione dei loro Vescovi, a movimenti di penetrazione anche fra le classi colte, specialmente nelle nazioni di antica ed alta cultura sull'esempio di famosi missionari dei quali basti citare per tutti il P. Matteo Ricci. Anche al clero nativo, infatti, spetta il compito « di ridurre ogni intelletto all'ossequio di Cristo », come diceva quell'incomparabile missionario che fu S. Paolo, e così « attirarsi in patria la stima anche delle personalità e dei dotti ». A loro giudizio, i Vescovi provvedano tempestivamente a costituire,

per i bisogni di una o più regioni, dei centri di cultura, nei quali missionari: allogeni e sacerdoti nativi avranno modo di mettere a frutto la loro preparazione intellettuale e la loro esperienza a beneficio della società in cui vivono per elezione o per nascita. In questo campo, è necessario anche ricordare ciò che ha suggerito il Nostro immediato Predecessore Pio XII, che cioè è dovere dei fedeli « moltiplicare e diffondere la stampa cattolica in tutte le sue forme » e preoccuparsi altresì « delle tecniche moderne di diffusione e di cultura, poichè è nota l'importanza di una pubblica opinione formata e illuminata ». Non tutto si potrà fare dovunque ma non bisogna lasciarsi sfuggire nessuna buona occasione per provvedere a queste reali e urgenti necessità, anche se talvolta « chi semina non è lo stesso che raccoglie ».

Cautele nelle intraprese di carattere sociale ed assistenziale.

La diffusione della verità e della carità di Cristo è la vera missione della Chiesa, che ha il dovere di offrire ai popoli « nella massima misura possibile, le sostanziali ricchezze della sua dottrina e della sua vita, animatrice di un nuovo ordine sociale cristiano ». Essa, perciò, nei territori di Missione, provvede con tutta la larghezza possibile anche ad iniziative di carattere sociale ed assistenziale che sono di sommo giovamento alle comunità cristiane e ai popoli in mezzo ai quali esse vivono. Si badi tuttavia a non ingombrare l'apostolato missionario con un complesso di istituzioni di ordine puramente profano. Ci si limiti a quei servizi indispensabili di agevole mantenimento e di facile uso, il cui funzionamento potrà essere messo al più presto nelle mani del personale locale, e si dispongano le cose in modo che al personale propriamente missionario venga offerta la possibilità di dedicare le migliori energie nel ministero di insegnamento, di santificazione e di salvezza.

Formazione allo spirito di carità universale.

Se è vero che, per un apostolato il più ampiamente fruttuoso, è di primaria importanza che il sacerdote nativo conosca e sappia con ogni intelligenza e prudenza stimare i valori locali, resterà ancora a maggior ragione vero che per esso vale ciò che il Nostro immediato Predecessore diceva di tutti i fedeli: « Le prospettive universali della Chiesa saranno le prospettive normali della loro vita cristiana ». A tale fine, il clero locale dovrà essere non solo informato degli interessi e delle vicende della Chiesa universale, ma dovrà essere educato a un intimo, universale respiro di carità. San Giovanni Crisostomo diceva delle celebrazioni liturgiche cristiane: « Quando noi siamo all'altare, preghiamo innanzi tutto per il mondo intero e per gli interessi collettivi »; e S. Agostino bellamente affermava: « Se vuoi amare Cristo, effondi la carità su tutta la terra, perchè i membri di Cristo sono sull'intero mondo ».

Nel desiderio appunto di salvaguardare in tutta la sua purezza

questo spirito cattolico che deve animare l'opera dei missionari, il Nostro Predecessore Benedetto XV non esitò a denunciare con espressioni severe un pericolo che poteva far perdere di vista le altissime finalità dell'apostolato missionario e comprometterne così l'efficacia: « Sarebbe cosa ben triste — così scriveva nella Epistola *« Maximum illud »* — se qualche missionario si rivelasse talmente noncurante della sua dignità da pensare più alla patria terrena che alla celeste, e preoccuparsi eccessivamente di dilatare la sua potenza ed estendere la sua gloria. Questo modo di agire costituirebbe un danno funestissimo per l'apostolato, e nel missionario spegnerebbe ogni slancio di carità verso le anime e ne diminuirebbe il prestigio nell'opinione del popolo ».

Il medesimo pericolo potrebbe oggi ripetersi sotto altre forme, per il fatto che in molti territori di Missione si va facendo generale la aspirazione dei popoli all'autogoverno e all'indipendenza, e la conquista delle libertà civili può disgraziatamente accompagnarsi ad eccessi che non sono affatto in armonia con gli autentici e profondi interessi spirituali dell'umanità.

Noi siamo pienamente fiduciosi che il Clero nativo, mosso da sentimenti e da propositi superiori in conformità con le esigenze universalistiche della religione cristiana, contribuirà altresì al bene reale della propria nazione.

« La Chiesa di Dio è cattolica e non è straniera presso nessun popolo o nazione » diceva lo stesso Nostro Predecessore, e nessuna chiesa locale potrà esprimere la sua vitale unione con la Chiesa universale, se il suo Clero e il suo popolo si faranno suggestionare dallo spirito particolaristico, da sentimenti di malevolenza verso gli altri popoli, da un malinteso nazionalismo che distruggerebbe la realtà di quella universale carità che edifica la Chiesa di Dio, che sola è veramente « cattolica ».

PARTE TERZA

IL LAICATO NELLE MISSIONI

I laici nella vita della Chiesa.

Insistendo sulla necessità di preparare col più grande zelo l'avvento del clero autoctono e di formarlo con illuminata definizione, il Nostro venerato Predecessore Benedetto XV non intendeva certamente escludere l'importanza, anche essa fondamentale, di un laicato nativo all'altezza della propria vocazione cristiana e impegnato nell'apostolato. Ciò fece espressamente e con tutto il rilievo l'immediato Nostro Predecessore Pio XII il quale ritornò più volte su questo vitale argomento che, oggi più che mai, si impone alla considerazione e richiede di essere risolto dovunque nella massima misura possibile.

Lo stesso Pio XII — e ciò torna a suo singolare merito e lode — con copiosa dottrina e rinnovati incitamenti ha ammonito e incoraggiato i laici a prendere sollecitamente il loro posto attivo nel campo dell'apostolato in collaborazione con la Gerarchia ecclesiastica; infatti, fin dai primordi della storia cristiana e in tutte le epoche successive, questa collaborazione dei fedeli ha fatto sì che i Vescovi e il clero potessero efficacemente sviluppare la loro opera tra i popoli sia nel campo propriamente religioso che in quello sociale. Ciò può e deve verificarsi anche nei nostri tempi, i quali, anzi, rivelano maggiori bisogni, proporzionati a una umanità numericamente più vasta e con esigenze spirituali moltiplicate e complesse. Del resto, dovunque viene fondata la Chiesa, essa deve essere sempre presente ed attiva con tutta la sua struttura organica, e quindi non soltanto con la Gerarchia nei vari suoi ordini, ma anche col laicato; ed è quindi per mezzo del clero e dei laici che essa necessariamente deve svolgere la sua opera di salvezza.

Mete nella formazione del laicato in terra di Missione.

Nelle nuove cristianità, non si tratta soltanto di procurare, con le conversioni e i battesimi, un gran numero di cittadini al regno di Dio, ma di renderli anche adatti, con una adeguata educazione e formazione cristiana, ad assumere ognuno secondo la propria condizione e le proprie possibilità, le loro responsabilità nella vita e nell'avvenire della Chiesa. Il numero dei cristiani significherebbe poco se difettasse la qualità, se venisse meno la saldezza dei fedeli stessi nella professione cristiana e se mancasse l'approfondimento della loro vita spirituale; se, dopo esser nati alla fede e alla grazia essi non fossero aiutati a progredire nella giovinezza e nella maturità dello spirito che dona slancio e prontezza per il bene. La professione di fede cristiana, infatti, non può essere ridotta a un dato anagrafico, ma deve investire e modificare l'uomo nel profondo, dare significato e valore a tutte le sue manifestazioni.

Particolari compiti del clero.

A tale meta di maturità i laici non potranno giungere se il clero sia allogeno che nativo, non si proporrà tempestivamente il programma suggerito già nelle linee essenziali dal primo Papa: « Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, gente santa, popolo tratto in salvo perchè facciate conoscere i prodigi di Colui che dalle tenebre vi chiamò all'ammirabile sua luce ».

Una istruzione ed educazione cristiana che si ritenesse paga di aver insegnato e fatto apprendere le formule del catechismo e i precetti fondamentali della morale cristiana con una sommaria casistica, senza impegnare la condotta pratica, si esporrebbe al rischio di procurare alla Chiesa di Dio un gregge per dir così passivo. Il gregge di

Cristo, invece, è formato di pecorelle che non solo ascoltano il loro Pastore, ma sono in grado di riconoscerlo e di riconoscerne la voce, di seguirlo fedelmente e con piena consapevolezza sui pascoli della vita eterna per poter meritare un giorno dal Principe dei Pastori « la corona immarcescibile della gloria »; pecorelle che, conoscendo e seguendo il Pastore che ha dato la vita per esse, siano pronte a dedicare la loro vita a Lui e adempierne la volontà di condurre a far parte dell'unico ovile, le altre pecorelle che non lo seguono, ma vagano lontane da Lui, via, verità e vita ».

Lo slancio apostolico appartiene essenzialmente alla professione di fede cristiana: infatti « ognuno è tenuto a diffondere in mezzo agli altri la sua fede, sia per istruire o confermare gli altri fedeli, sia ancora per respingere gli attacchi degli infedeli », specialmente nei tempi, come i nostri, in cui l'apostolato è un impegno urgente per le difficili circostanze in cui versano l'umanità e la Chiesa.

Affinchè sia possibile una completa ed intensa educazione cristiana, si richiede che gli educatori siano capaci di trovare le vie e i mezzi più adatti per penetrare nelle varie psicologie, onde facilitare al massimo nei nuovi cristiani l'assimilazione profonda della verità con tutte le sue esigenze. Il nostro Salvatore, infatti, ha imposto a ognuno di noi la realizzazione di questo supremo comandamento: « Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente ». Agli occhi dei fedeli deve ben presto brillare in tutto il suo splendore la sublimità della vocazione cristiana, affinché efficacemente si accenda nel loro cuore il desiderio e il proposito di una vita virtuosa ed attiva, modellata sulla vita stessa del Signore Gesù, che avendo assunto la umana natura ci ha comandato di seguire i suoi esempi.

Dovere del laico di testimoniare la verità.

Ogni cristiano deve essere convinto del suo fondamentale e primordiale dovere di essere testimone della verità in cui crede e della grazia che lo ha trasformato. « Il Cristo — diceva un grande Padre della Chiesa — ci ha lasciati sulla terra affinché noi diventassimo fari che illuminano, dottori che insegnano; affinché adempissimo il nostro compito di fermento; affinché ci comportassimo come angeli, come annunziatori tra gli uomini; affinché fossimo adulti tra i minori, uomini spirituali tra i carnali al fine di guadagnarli; affinché fossimo sementa e portassimo frutti numerosi. Non sarebbe neppur necessario esporre la dottrina, se la nostra vita fosse a tal punto irradiante; non sarebbe necessario ricorrere alle parole, se le nostre opere dessero una tale testimonianza. Non ci sarebbe più alcun pagano, se ci comportassimo da veri cristiani ».

Questo, come è facile comprendere, è il dovere di tutti i cristiani di tutto il mondo. Ma è facile capire che nei paesi di Missione esso potrebbe portare frutti speciali e particolarmente preziosi ai fini della

dilatazione del regno di Dio anche presso coloro che non conoscono la bellezza della nostra fede e la soprannaturale potenza della grazia, come già ci esortava Gesù: « Così risplenda la vostra luce dinanzi agli uomini, affinché vedano le vostre opere buone, e glorifichino il vostro Padre che è nei cieli », e San Pietro ammoniva amorosamente i fedeli: « O cari, io vi esorto... ad astenervi dalle brame carnali, che fanno guerra all'anima, e a tener fra i Gentili buona condotta affinché mentre ora vi calunniano quali malfattori, per effetto delle vostre buone opere, osservando meglio, diano gloria a Dio quando piacerà visitarli ».

Efficacia della testimonianza della carità.

La testimonianza dei singoli ha bisogno di essere confermata e ampliata da quella di tutta intera la comunità cristiana, a somiglianza di quanto avveniva nella stagione primaverile della Chiesa, quando la unione compatta e perseverante di tutti i fedeli « nell'insegnamento degli Apostoli e nella comune frazione del pane e nelle orazioni » e nell'esercizio della più generosa carità era motivo di soddisfazione profonda e di mutua edificazione; infatti essi « lodavano Iddio ed erano ben visti da tutto il popolo. E il Signore poi aumentava ogni giorno quelli che venivano a salvezza ».

L'unione nelle preghiere e nella partecipazione attiva alla celebrazione dei divini misteri nella liturgia della Chiesa, contribuisce in maniera particolarmente efficace alla pienezza e ricchezza della vita cristiana dei singoli e della comunità, ed è un mezzo mirabile per educare a quella carità che è il segno distintivo del cristiano; una carità che rifugge da ogni discriminazione sociale, linguistica e razziale, che allarga le braccia e il cuore a tutti, fratelli e nemici. Su questo argomento Ci piace fare Nostre le parole del Nostro Predecessore S. Clemente Romano: « Quando (i gentili) odono da noi che Dio dice: Non c'è merito per voi se amate quelli che vi amano, ma c'è certo merito se amate i nemici e coloro che vi odiano, all'udire queste parole essi ammirano l'altissimo grado di carità. Ma quando vedono che noi non solo non amiamo quelli che ci odiano, ma neppure quelli che ci amano, essi ridono di noi e il nome (di Dio) è bestemmato ». Il più grande dei missionari, S. Paolo Apostolo, scrivendo ai Romani nel momento in cui si accingeva ad evangelizzare l'estremo Occidente, esortava alla « carità senza finzione », dopo aver elevato un inno sublime a questa virtù senza la quale il cristiano è nulla ».

Dovere di contribuire alle necessità materiali della comunità.

La carità diventa visibile altresì nel soccorso materiale, come affermava il Nostro immortale Predecessore Pio XII: « Il corpo esige anche una moltitudine di membra, tra di loro congiunte per darsi vicendevolmente aiuto. Che se, nel nostro organismo mortale, quando

un membro soffre, tutti gli altri soffrono con lui, fornendo i membri sani il proprio aiuto a quelli malati, parimenti nella Chiesa ogni membro non vive unicamente per sè, ma aiuta altresì gli altri per loro mutua consolazione, come pure per un migliore sviluppo di tutto il Corpo mistico ».

Le necessità materiali dei fedeli includono anche quella dell'organismo ecclesiastico, ed è bene perciò che i fedeli nativi si abituino a sostenere spontaneamente, nella misura delle loro possibilità, le loro chiese, le loro istituzioni e il clero che si è tutto dedicato ad essi. Non importa se questo contributo non potrà essere notevole; l'importante è che sia testimonianza sensibile di viva coscienza cristiana.

PARTE QUARTA

DIRETTIVE PER L'APOSTOLATO LAICO NELLE MISSIONI

Preparazione all'apostolato.

I fedeli cristiani, membra di un organismo vivo, non possono restar chiusi in se stessi e credere che basti aver pensato e provveduto ai propri bisogni spirituali per compiere tutto il loro dovere. Ognuno, invece, per la propria parte deve contribuire all'incremento e alla diffusione del regno di Dio sulla terra. Il Nostro Predecessore Pio XII ha richiamato a tutti questo universale dovere: « La cattolicità è una nota essenziale della vera Chiesa: a tal punto che un cristiano non è veramente affezionato e devoto alla Chiesa, se non è ugualmente attaccato e devoto alla sua universalità, desiderando che essa metta radici e fiorisca in tutti i luoghi della terra ».

Tutti devono entrare in una gara di santa emulazione e dare assidue testimonianze di zelo per il bene spirituale del prossimo, per la difesa della propria fede, per farla conoscere a chi la ignora del tutto o a chi malamente la conosce e perciò malamente la giudica. Fin dalla infanzia e dalla adolescenza, anche nelle più giovani comunità cristiane, è necessario che il clero, le famiglie e le varie organizzazioni locali di apostolato inculchino questo santo dovere. Ci sono poi alcune occasioni particolarmente felici, in cui tale educazione all'apostolato può trovare il posto più adatto e la più convincente espressione. Tale, per esempio, è la preparazione dei giovanetti o dei neo-battezzati al sacramento della Confermazione, con cui « viene infusa una nuova forza nei credenti per difendere la Santa Madre Chiesa e la Fede che hanno da essa ricevuto »; preparazione, questa, sommamente opportuna, là specialmente dove esistono nei costumi locali apposite cerimonie di iniziazione per preparare i giovani all'ingresso ufficiale nel loro gruppo sociale.

I catechisti.

Non possiamo qui fare a meno di dare il giusto rilievo all'opera dei catechisti, che nella lunga storia delle Missioni cattoliche si sono dimostrati di insostituibile ausilio. Essi sono sempre stati il braccio destro degli operai del Signore, e ne hanno partecipato e alleviato le fatiche al punto che i Nostri Predecessori potevano considerare il loro reclutamento e la loro formazione accuratissima tra i « punti importantissimi per la diffusione del Vangelo » e definirli « il caso forse più classico dell'apostolato laico ». Ad essi Noi rinnoviamo i più ampi elogi e li esortiamo a meditare sempre più sulla spirituale felicità della loro condizione e a non desistere mai da ogni sforzo per arricchire ed approfondire, sotto la guida della Gerarchia, la loro istruzione e formazione morale. I catecumeni devono imparare da essi non soltanto i rudimenti della fede, ma anche la pratica della virtù, l'amore grande e sincero a Cristo e alla sua Chiesa. Ogni cura dedicata all'aumento del numero di questi validissimi aiuti della Gerarchia e alla loro adeguata formazione, ed ogni sacrificio dei catechisti per adempiere nel modo più adatto e perfetto il loro compito, sarà un contributo di immediata efficacia per la fondazione e il progresso delle nuove comunità cristiane.

L'Azione Cattolica.

Nella Nostra prima Enciclica abbiamo già richiamato i molteplici gravi motivi che impongono oggi, in tutti i paesi del mondo, di reclutare i laici « nel pacifico esercito dell'Azione Cattolica, con l'intento di averli collaboratori nell'apostolato della Gerarchia ecclesiastica ». Abbiamo anche manifestato il Nostro compiacimento per « quanto si è fatto nel passato, anche in terre di Missione, da questi preziosi collaboratori dei Vescovi e dei sacerdoti », e vogliamo qui rinnovare con tutta l'urgenza della carità che Ci sospinge, l'ammonimento e l'appello del Nostro Predecessore Pio XII « sulla necessità che i laici tutti nelle Missioni affluendo numerosissimi nelle file dell'Azione Cattolica, collaborino attivamente con la Gerarchia Ecclesiastica nell'apostolato ». I Vescovi dei paesi di Missione, il clero secolare e regolare, i fedeli più generosi e preparati, hanno compiuto i più lodevoli sforzi per tradurre in atto questa volontà del Sommo Pontefice, e si può dire che dovunque ormai è una fioritura di iniziative e di opere. Non si insisterà mai abbastanza, però, sulla necessità di adattare convenientemente questa forma di apostolato alle condizioni ed esigenze locali. Non basta trasferire in un paese ciò che è stato fatto altrove, ma sotto la guida della Gerarchia e nello spirito della più lieta obbedienza ai sacri Pastori, bisogna fare in modo che l'organizzazione non risulti un sovraccarico che imbrigli o disperda preziose energie, con movimenti frammentari e di eccessiva specializzazione che, necessari altrove, potrebbero risultare meno utili in ambienti, dove le circostanze

e i bisogni sono del tutto diversi. Nella Nostra prima Enciclica abbiamo anche promesso di ritornare con maggiore ampiezza sopra questo argomento dell'Azione Cattolica, e a suo tempo anche i paesi di Missione potranno trarne giovamento ed impulso nuovo. Nel frattempo, tutti lavorino in piena concordia e con spirito soprannaturale, nella convinzione che soltanto così potranno gloriarsi di mettere le loro forze al servizio della causa di Dio, della spirituale elevazione e del miglior progresso dei loro popoli.

Formazione dei dirigenti laici.

L'Azione Cattolica è una organizzazione di laici « con proprie e responsabili funzioni esecutive »; i laici quindi ne compongono i quadri direttivi. Ciò comporta la formazione di uomini capaci di imprimere alle varie associazioni lo slancio apostolico e di assicurarne il miglior funzionamento; uomini e donne, perciò, che, per essere degni di vedersi affidare dalla Gerarchia la direzione centrale o periferica delle associazioni, devono fornire le più ampie garanzie di una formazione cristiana intellettuale e morale solidissima, in virtù della quale possano « trasfondere negli altri ciò che essi già, con l'aiuto della divina grazia, posseggono ».

Si può ben dire che la sede naturale di questa formazione dei dirigenti laici di Azione Cattolica sia la scuola. E la scuola cristiana giustificherà la sua ragion d'essere nella misura in cui i suoi maestri, sacerdoti e laici, religiosi e secolari, riusciranno a formare dei solidi cristiani.

Nessuno ignora l'importanza che ha sempre avuto ed avrà la scuola nei paesi di Missione e quanta energia la Chiesa ha impiegato nella istituzione di scuole di ogni ordine e grado, e nella difesa della loro esistenza e prosperità. Ma un programma di formazione di dirigenti di Azione Cattolica, come è ovvio, difficilmente può trovare il suo posto nei corsi scolastici, per cui sarà il più spesso necessario affidarsi a iniziative extra-scolastiche che raccolgano i giovani di migliori speranze per istruirli e formarli all'apostolato. Gli Ordinari, perciò, procureranno di studiare la forma migliore per dar vita a scuole di apostolato, i cui metodi educativi sono ovviamente differenti dai metodi scolastici veri e propri. A volte si tratterà anche di preservare da false dottrine fanciulli e giovani che sono costretti a frequentare scuole non cattoliche; in ogni caso sarà necessario bilanciare l'educazione umanistica e tecnica ricevuta nelle pubbliche scuole con una educazione spirituale particolarmente intelligente ed intensa, affinché non accada che l'istruzione produca individui falsamente evoluti, pieni di pretese e piuttosto nocivi che utili alla Chiesa e ai popoli. La loro formazione spirituale deve essere temperata al grado di sviluppo intellettuale, intesa a prepararli a vivere cattolicamente nel loro ambiente sociale e professionale e ad assumere, a suo tempo, il loro posto nella vita cattolica organizzata. A tale scopo, nel caso in cui giovani cristiani

siani costretti a lasciare la loro comunità per frequentare in altre città le scuole pubbliche, sarà opportuno pensare alla istituzione di « pensionati » e luoghi di ritrovo che assicurino ad essi un ambiente religiosamente e moralmente sano, congeniale e adatto a indirizzare le loro capacità ed energie verso gli ideali apostolici. Attribuendo alle scuole un compito speciale e particolarmente efficace nella formazione dei dirigenti di Azione Cattolica, non vogliamo certo sottrarre alle famiglie la loro parte di responsabilità, nè negare il loro influsso, che può essere anche più vigoroso ed efficace di quello della scuola, nell'alimentare nei loro figliuoli la fiamma dell'apostolato e nel curare una formazione cristiana sempre più matura ed aperta all'azione. La famiglia, infatti, è una ideale e insostituibile scuola.

La funzione del laicato autoctono nei vari ambienti.

La « buona battaglia » per la fede si combatte non soltanto nel segreto della coscienza o nella intimità della casa, ma anche nella vita pubblica in tutte le sue forme. In tutti i paesi del mondo si pongono oggi problemi di varia natura, le cui soluzioni sono procurate facendo il più spesso appello alle sole risorse umane e obbedendo a principi che non sempre sono d'accordo con le esigenze della fede cristiana. Molti territori di Missione, inoltre, stanno attraversando « una fase di evoluzione sociale, economica e politica, che è gravida di conseguenze per il loro avvenire ». Problemi che in altre Nazioni o sono già stati risolti o trovano nella tradizione elementi di soluzione, si impongono ad altri paesi con una urgenza che non è scevra da pericoli, in quanto potrebbe consigliare soluzioni affrettate e mutate con deplorabile leggerezza da dottrine che non tengono in nessun conto o addirittura contraddicono gli interessi religiosi degli individui e dei popoli. I cattolici, per il loro bene privato e per il pubblico bene della Chiesa, non possono nè ignorare tali problemi, nè aspettare che ad essi vengano date pregiudizievoli soluzioni che in avvenire esigerebbero uno sforzo ben più grande di raddrizzamento e rappresenterebbero ulteriori ostacoli alla evangelizzazione del mondo.

Nel campo della pubblica attività i laici dei paesi di Missione hanno la loro più diretta e preponderante azione, ed è necessario provvedere con la massima tempestività ed urgenza affinché le comunità cristiane offrano alle loro patrie terrene, per il loro comune bene, uomini che onorino le varie professioni ed attività nello stesso tempo in cui onorano, con la loro solida vita cristiana, la Chiesa che li ha rigenerati alla grazia, in modo che i sacri Pastori possano ad essi ripetere la lode che leggiamo negli scritti di S. Basilio: « Ho ringraziato Dio Santissimo del fatto che, pur essendo occupati nei pubblici affari, voi non avete trascurato quelli della Chiesa; al contrario, ognuno di voi se ne è preoccupato come se si trattasse di un affare personale, dal quale dipende la sua propria vita ».

In particolare, nel campo dei problemi e della organizzazione della scuola, dell'assistenza sociale organizzata, del lavoro, della vita politica, la presenza di esperti cattolici nativi potrà avere la più felice e benefica influenza se essi sapranno, come è loro preciso dovere che non potrebbero trascurare senza accusa di tradimento, ispirare le loro intenzioni e la loro azione ai principi cristiani, che una lunghissima storia dimostra efficienti e decisivi per procurare il bene comune.

A tale scopo, come già esortava il Nostro Predecessore Pio XII di v. m., non sarà difficile convincersi della preziosità e della importanza dell'aiuto fraterno che le Organizzazioni Internazionali Cattoliche potranno dare all'apostolato laico nei paesi di Missione, sia sul piano scientifico, con lo studio della soluzione cristiana da dare ai problemi specialmente sociali delle nuove Nazioni, sia sul piano apostolico, soprattutto, per l'organizzazione del laicato cristiano attivo. Ci è noto ciò che già è stato fatto e si va facendo da parte di laici missionari, che hanno scelto di abbandonare temporaneamente o definitivamente la loro patria per contribuire con molteplice attività al bene sociale e religioso dei paesi di Missione, e preghiamo ardentemente il Signore che moltiplichi le schiere di questi generosi e li sorregga nelle difficoltà e nelle fatiche che essi affrontano con spirito apostolico. Gli Istituti Secolari potranno dare ai bisogni del laicato nativo in terra di Missione un aiuto incomparabilmente fecondo, se con il loro esempio susciteranno imitatori e se metteranno a disposizione degli Ordinari le loro forze per accelerare il processo di maturità delle giovani comunità.

Il Nostro appello va anche a tutti quei laici cattolici che dovunque emergono nelle professioni e nella vita pubblica, affinché considerino seriamente la possibilità di aiutare i loro fratelli di nuovo acquisto, anche senza abbandonare la loro patria. Il loro consiglio, la loro esperienza, la loro tecnica, potranno, senza eccessiva fatica e senza gravi incomodi, portare un contributo a volte risolutivo. Non mancherà ai buoni lo spirito di iniziativa per tradurre in pratica questo Nostro paterno desiderio, facendolo conoscere là dove potrà essere accolto, incoraggiando le buone disposizioni e facendo trovare ad esse il migliore impiego.

Gli studenti nativi nei Paesi di Occidente.

Il Nostro immediato Predecessore esortò i Vescovi affinché, con spirito di collaborazione fraterna e disinteressata, provvedessero all'assistenza spirituale dei giovani cattolici venuti nelle loro Diocesi dai paesi di Missione, per compiere gli studi e acquistare esperienze che li metteranno in grado di assumere funzioni direttive nel proprio Paese. A quali pericoli intellettuali e morali essi siano esposti in una società che non è la loro e che spesso, purtroppo, non è tale da sostenere la loro fede e incoraggiare la virtù, ognuno di voi, Venerabili Fratelli, se ne renderà conto, e mosso dalla consapevolezza del dovere missiona-

rio che incombe a tutti i sacri Pastori, vi provvederà con la più sollecita carità e nei modi più adatti. Non sarà difficile a voi rintracciare questi studenti, affidarli a sacerdoti e laici particolarmente dotati per questo ministero, assisterli spiritualmente, far sentire e sperimentare ad essi la fragranza e le risorse della carità cristiana che ci fa tutti fratelli e premurosi l'uno dell'altro. Ai tanti e così tangibili aiuti che voi date alle Missioni, si aggiunga questo che fa più immediatamente presente a voi un mondo geograficamente lontano, ma spiritualmente anche vostro.

A questi studenti, poi, Noi vogliamo dire non soltanto tutto il Nostro amore, ma anche rivolgere un pressante, affettuoso monito a portare dovunque alta la fronte segnata dal sangue di Cristo e dall'unzione del sacro Crisma, a profittare del loro soggiorno all'estero non soltanto per la loro formazione professionale, ma anche per l'ampliamento e il perfezionamento della loro formazione religiosa. Essi potranno trovarsi esposti a molti danni, ma si trovano anche nella buona occasione di trarre molti vantaggi spirituali dalla loro dimora nelle nazioni cattoliche, mentre ogni cristiano, chiunque esso sia e in qualsiasi parte della terra sia nato, ha sempre il dovere del buon esempio e della scambievole edificazione spirituale.

CONCLUSIONE

Dopo avervi intrattenuti, Venerabili Fratelli, sui bisogni attuali più caratteristici della Chiesa nelle terre di Missione, non possiamo fare a meno di esprimere la Nostra commossa gratitudine verso tutti coloro che si prodigano per la causa della propagazione della fede fino agli estremi confini del mondo. Ai cari missionari del clero secolare e regolare, alle religiose così esemplarmente generose e così preziose per le varie necessità delle Missioni, ai laici missionari prontamente accorsi sulle frontiere della fede, Noi assicuriamo le particolarissime e quotidiane Nostre preghiere e ogni altro aiuto che è in Nostro potere di dare. Il successo della loro opera, visibile anche nella fecondità spirituale delle giovani comunità cristiane, è il segno del gradimento e della benedizione di Dio, e nello stesso tempo attestano la solerzia e la saggezza con cui la S. Congregazione « de Propaganda Fide » e la S. Congregazione per la Chiesa Orientale assolvono i delicati compiti loro affidati.

A tutti i Vescovi, il clero e i fedeli delle diocesi del mondo intero che contribuiscono con le preghiere e con le offerte ai bisogni spirituali e materiali delle Missioni, rivolgiamo l'incitamento a intensificare ancora questa necessaria collaborazione. Nonostante la scarsità di clero che preoccupa i Pastori anche delle più antiche diocesi, non si abbia la minima esitazione a incoraggiare le vocazioni missionarie e

a privarsi di eccellenti soggetti laici per metterli a disposizione delle nuove diocesi. Di questo sacrificio non si tarderà a raccogliere i frutti soprannaturali. La gara di generosità che vede assiduamente impegnati tutti i fedeli del mondo nelle manifestazioni di zelo e di tangibile carità a vantaggio delle Opere che, alle dipendenze della Sacra Congregazione « de Propaganda Fide », convogliano i soccorsi provenienti da ogni parte verso le destinazioni più utili e urgenti, aumenti di quanto incessantemente crescono i bisogni. La carità sollecita e concreta dei fratelli incoraggerà i fedeli delle giovani comunità e farà ad essi sentire il calore di un affetto soprannaturale che la grazia alimenta nel cuore.

Molte diocesi e comunità cristiane delle terre di Missione soffrono patimenti e persecuzioni anche sanguinose; ai sacri Pastori che danno ai loro figli spirituali l'esempio di una fede che non si lascia piegare e di una fedeltà che non viene mai meno a prezzo anche del sacrificio della vita; ai fedeli così duramente provati ma così cari al Cuore di Gesù Cristo che ha promesso la beatitudine e una mercede copiosa a coloro che subiranno persecuzioni a causa della giustizia, rivolgiamo la Nostra esortazione a perseverare nella loro santa battaglia, poichè il Signore, sempre misericordioso nei suoi disegni imperscrutabili, non farà loro mancare il soccorso delle grazie più preziose e della intima consolazione. Coi perseguitati è, in comunione di preghiera e di sofferenze, tutta quanta la Chiesa di Dio, sicura nella sua attesa di vittoria.

Invocando con tutta l'anima sulle Missioni Cattoliche la valida assistenza dei loro Santi Patroni e Santi Martiri, e in modo specialissimo l'intercessione di Maria SS.ma, Madre amorosa di tutti noi e Regina delle Missioni, a ciascuno di voi, Venerabili Fratelli, e a tutti coloro che in qualche maniera collaborano alla propagazione del Regno di Dio, impartiamo con l'affetto più grande l'Apostolica Benedizione, che sia conciliatrice ed auspicce delle grazie del Padre Celeste rivelatosi nel Figlio suo Salvatore del mondo, e che in tutti accenda e moltiplichi lo zelo missionario.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il giorno 28 Novembre 1959, anno secondo del Nostro Pontificato.

IOANNES PP. XXIII

Atti della S. Sede

SACRA CONGREGATIO CONCILII

Decretum

Plurimorum Episcoporum ex multis Nationibus votis obsecundans, Ss.mus Dominus Noster Ioannes Pp. XXIII, praesenti Sacrae Congregationis Decreto, gratiam deinceps anticipandi obligationem abstinentiae et ieiunii a die vigesima quarta, pervigilio Nativitatis Domini Nostri Iesu Christi, ad diem vigesimam tertiam mensis decembris omnibus orbis catholici fidelibus concedere dignatus est.

Datum Romae die 3 Decembris 1959.

P. Card. Ciriaci, Praefectus

P. Palazzini, a Sacretis

In virtù del sopracitato Decreto, il privilegio già concesso alla Regione Conciliare Piemontese con rescritto della S. C. del Concilio, 16 Ottobre 1957 (cfr. Rivista Diocesana, 1957, p. 237) viene esteso a tutta la Chiesa. Nulla pertanto è innovato circa la disciplina in vigore dal 1957 in Diocesi di Torino, eccetto la decadenza dell'ultima clausola del Rescritto circa l'obbligo di anticipare il digiuno e l'astinenza in caso di coincidenza in giorno festivo di precetto (cfr. can. 1252 par. 4).

Inoltre si ricorda a chi desidera comunicarsi nella S. Messa di Mezzanotte, che l'obbligo del digiuno eucaristico deve essere osservato per tre ore antecedenti la Comunione se si tratta di cibi solidi o di bevande alcoliche, e per un'ora se si tratta di bevande non alcoliche.

Atti Arcivescovili

Lettera di S. E. il Sig. Cardinale Arcivescovo ai Revv. Parroci e Sacerdoti dell'Archidiocesi

REV. PARROCI E SACERDOTI,

eccoci a un altro Natale. Come fugge veloce il tempo! Senza che ce ne accorgiamo, ogni giorno paghiamo un piccolo tributo alla morte: « quotidie morimur », come ci avverte S. Paolo; e ci avviciniamo sempre più alla beata eternità, che dev'essere lo scopo di tutta la nostra vita, perchè ne è la meta ultima e definitiva.

Noi Sacerdoti siamo stati chiamati da Dio ad una vocazione di privilegio, che ha per oggetto l'eternità. Non soltanto dobbiamo pensare a preoccuparci della salvezza della nostra anima; ma abbiamo ricevuto da Dio la missione specifica di condurre al Paradiso le anime che sono affidate alle nostre dirette responsabilità ed anche quelle che ci potrebbero sembrare estranee: tutte le anime ci appartengono, perchè tutte appartengono a Dio dal quale provengono ed al quale devono fare ritorno nella felice eternità. « Unicuique mandavit Dominus de proximo suo »: se tutti i cristiani sono impegnati alla salvezza eterna dei propri fratelli, tanto più lo siamo noi, sull'esempio e l'incitamento di Gesù, degli Apostoli e dei Santi, soprattutto dei nostri Santi Torinesi. Sentiamo l'eco della loro voce, delle loro aspirazioni per farne programma della nostra vita: il nostro Cottolengo aveva abituale l'esclamazione: « Paradiso, Paradiso; brutta terra, bel Paradiso; un pezzo di Paradiso paga tutte le sofferenze di questo povero mondo ». Era la pratica applicazione di quanto aveva scritto l'Apostolo S. Paolo ai primi cristiani per animarli alla perseveranza pur nelle traversie della vita: « Non sunt condignae passionis huius temporis ad futuram gloriam quae revelabitur in nobis ». Il motto di Don Bosco: « Da mihi animas, cetera tolle », non è altro che il « Sitio » di Nostro Signore sulla Croce e la missione del Sacerdote. E il nostro Cafasso riteneva insufficiente la eternità per ringraziare Iddio di averci fatti suoi Ministri nel Sacerdozio.

Venerati Sacerdoti: è passato un anno, e la misericordia infinita e benevola del Signore ci ha conservato in vita, perchè proprio noi Sacerdoti ne

approfittassimo per la gloria sua cercando la nostra perfezione nello sforzo di emularci l'un l'altro nella virtù; perchè procurassimo la sua gloria nella salvezza delle anime redente dal suo Sangue divino, con un lavoro continuo, perseverante e financo sfiibrante: « impendam et superimpendar », sempre di S. Paolo, nella sua mistica vigna. In poche parole, ha messo a nostra disposizione il tempo, perchè ne approfittassimo per l'eternità.

Il 1959 è stato particolarmente favorevole per noi Sacerdoti, ed il 1960 lo sarà altrettanto e forse anche più per noi di Torino. Abbiamo infatti celebrato nel 1959 il Centenario della morte del Santo Curato d'Ars, e celebriamo nel 1960 il Centenario della morte del nostro S. Giuseppe Cafasso. Tra i due centenari si inserisce, come gemma fulgida, il III Centenario della morte di S. Vincenzo de' Paoli, l'eroe della carità, che noi qui a Torino festeggeremo in Maggio. Il prossimo Anno Nuovo sarà adunque un altro anno santo specialmente per noi Sacerdoti Torinesi, che possiamo vantare in S. Giuseppe Cafasso una delle nostre glorie più fulgide ed il Sacerdote esemplare, che ha sempre lavorato per la Diocesi e nella Diocesi.

Miei cari Confratelli nel Sacerdozio: se non ci faremo santi, non santi da Altare, ma santi da Paradiso, con tutti questi aiuti ed esempi, dovremo proprio riconoscere che la nostra vocazione e la nostra missione ha fatto fallimento.

★ ★

Tre Centenari quanto mai impegnativi, che ci richiamano ai sicuri metodi di apostolato, tradizionali nella Chiesa santa di Dio, la cui efficacia non possiamo mettere in dubbio se hanno motivato figure così giganti della santità.

Lo ha fatto rilevare l'amabilissimo Sommo Pontefice, felicemente regnante, con la Lettera Enciclica « Sacerdotii Nostri primordia », e ce ne dà ogni giorno l'esempio con una vita perfettamente intonata ai canoni antichi e sempre nuovi della santità, aggiornati alle esigenze dei nostri tempi così dinamici e... atomici. Con la sua bontà e la sua semplicità apostolica, Egli puntualizza sulla sua Augusta Persona l'attenzione di tutto il mondo, anche di quelli che non vorrebbero esserGli troppo benevoli.

Io vorrei, dilette Sacerdoti, che voi fermaste un pochino la vostra attenzione su questa dolce e amabile figura del Santo Padre, che con la « sapientia cordis » riesce a polarizzare sulla Chiesa e sulla Santa Sede le simpatie dell'opinione pubblica. E' un grande dono di Dio agli uomini, questo continuo e continuato richiamo alla dolce e mite figura del Vicario di Gesù Cristo, che domina coi suoi insegnamenti e col suo esempio di amabile serenità e di

fiducia nella Provvidenza del Signore, il quale dispone tutto e sempre « *fortiter et suaviter* ». Di questo dono Egli, il Papa Giovanni XXIII è angelo e ministro, apportatore e distributore con la parola e con la vita.

Com'è confortevole, e per noi anziani, cresciuti alla scuola dei vecchi Sacerdoti formati ad una pietà seria, robusta ed equilibrata, anche piacevole e delizioso allo spirito questo ritorno ai metodi dei nostri più begli anni di fanciulli, di chierici, di Sacerdoti, quando ogni giorno aveva nel Santo del calendario il protettore e il modello da seguire, ed i Misteri più alti della Fede venivano sottoposti con frequenza alla nostra attenzione e meditazione. Ed ogni preghiera liturgica aveva la sua intenzione: non pietismo, ma pietà profondamente sentita e diventata pratica di vita. La parola del Papa sempre appropriata, sempre opportuna, ci riporta a quegli anni: con questo metodo noi ritroviamo ancora noi stessi e riprendiamo animo e coraggio: « Adunque non eravamo fuori strada, se il Papa lo riporta alla ribalta nell'epoca della conquista degli spazi, richiamandoci con poterna autorità ai luminosi esempi dei nostri Santi. Qui sta il tanto decantato sviluppo della personalità: nella piena uniformità alla volontà di Dio, che ci viene manifestata dai Superiori; e quindi nella obbedienza e nell'ossequio ai Superiori legittimi, che ci portano la volontà di Dio. O che i Santi non hanno sviluppato al massimo la loro personalità uniformandosi al Vangelo? ».



Ed eccomi nuovamente al Centenario della morte di S. Giuseppe Cafasso, che noi vogliamo celebrare con la massima solennità nell'anno nuovo 1960.

Su questo medesimo numero della Rivista Diocesana, voi troverete abbozzato, in forma tuttavia pressochè definitiva, il calendario delle celebrazioni, in mezzo alle quali si inseriscono, come già detto, le celebrazioni per il tricentenario della morte di S. Vincenzo de' Paoli con funzioni che culmineranno nella giornata festiva dell'8 Maggio, come da programma dei suoi figli, i Rev. Preti della Missione, al giubilo dei quali la Diocesi Torinese si unisce volentieri, anche come attestato di gratitudine per il bene che essi operano con gli Esercizi Spirituali ai Sacerdoti nella ospitale « Casa della Pace » in Chieri.

Le nostre celebrazioni hanno avuto ormai una eco nazionale: e sono tanto lieto di potervi anticipare, come ambito e prezioso dono natalizio, che il Santo Padre si unirà al giubilo dei figli e ci farà giungere la Sua parola: è il più bel regalo che potessimo desiderare e Gliene siamo fin d'ora profondamente

grati. E' superfluo invitarvi a pregare per Lui: sono sicuro che lo fate ogni giorno ed invitate le vostre popolazioni a fare altrettanto, affinchè il Signore Lo conservi per molti anni all'affetto filiale dei fedeli e all'ammirazione del mondo intero. Vi dico in confidenza che il Santo Padre Giovanni XXIII vuole molto bene alla Archidiocesi nostra, che, in un Suo prezioso e carissimo Autografo indirizzato all'Arcivescovo sottoscritto, ha definito « magnifica ».

Dobbiamo quindi corrispondere alle Sue predilezioni verso di noi e non deludere la fiducia che Egli ha risposto in noi, sforzandoci di continuare la bella tradizione dei Sacerdoti Santi, che hanno illustrato la nostra Torino con la vita e le opere. L'anno centenario della morte di S. Giuseppe Cafasso sarà una occasione propizia per rinnovare tutti i nostri propositi di apostolato.

Ed ora termino augurando a tutti un S. Natale e un felicissimo, prospero Anno Nuovo, fecondo di opere di bene e ricco di ogni più desiderata soddisfazione sacerdotale nella docile e affettuosa corrispondenza delle anime affidate al nostro ministero.

Vi prego, venerati Parroci, di estendere questi miei auguri alle popolazioni che la Provvidenza del Signore ha consegnato al vostro cuore ed alle vostre responsabilità. Tutti ricorderò a Gesù Bambino, e Lo pregherò perchè nel distribuire gli ineffabili doni della sua grazia e della sua misericordia, non dimentichi nessuno. E come potrebbe dimenticarsene?

Così non posso mettere in dubbio che tutti voi, dilette Sacerdoti, ed i vostri fedeli ricambierete con le vostre le mie preghiere, perchè il Signore continui a sostenermi nella mia quanto mai gravosa giornata di operaio nella sua mistica vigna, carico di anni e di responsabilità.

Et pax Dei, quae exsuperat omnem sensum, custodiat corda vestra, et intelligentias vestras in Christo Jesu Domino nostro. Amen ».

Torino, 15 Dicembre 1959.

+ M. Card. Gorra
Archievovo

IN MEMORIA DI S. E. REV.MA MONS. ROSTAGNO

Per la morte di S. E. Rev.ma Mons. Paolo Rostagno, Vescovo di Ivrea, già Vice Rettore del Seminario Filosofico di Chieri e Parroco di Casalgrasso, avvenuta alle ore 6 della festa dell'Immacolata — 8 - XII - 1959 — Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo ha inviato al Rev.mo Capitolo della Cattedrale di Ivrea il seguente messaggio di condoglianze:

« Ho appreso con grande tristezza e dolore la notizia della morte di S. E. Rev.ma Mons. Paolo Rostagno, da ormai venti anni Vescovo di Ivrea e che si disponeva a celebrare il suo XXV di Episcopato: Egli ora lo festeggerà in Paradiso, dove è andato a raggiungere la Sorella, che Lo ha preceduto di pochi giorni, e tutti i suoi Cari. Amo pensare che sia stata l'Immacolata, di cui Mons. Rostagno era devotissimo, ad introdurne l'Anima in Cielo: il suo infatti è stato un beato transito dalle più amabili virtù della terra alle dolcezze dell'eternità.

« Porgo a codesto Ven. Capitolo della Cattedrale, al Clero ed ai fedeli della Diocesi le condoglianze mie e di questa mia Archidiocesi Torinese, di cui Egli era figlio affezionato e benemerito per averla servita con profondo spirito sacerdotale nelle delicate mansioni che Gli vennero affidate.

« E' doverosa la nostra preghiera di suffragio anche come tributo di gratitudine per gli esempi di dolce bontà che ci ha lasciato. Pregheremo per lui, ed Egli dal Cielo ci proteggerà.

« La mia particolare benedizione sia auspicio dei conforti divini in quest'ora così dolorosa per il distacco.

« Torino, 8 Dicembre 1959 - Festa dell'Immacolata.

Firmato: † M. Card. Fossati Arcivescovo »

PER IL QUOTIDIANO CATTOLICO « L'ITALIA »

Il quotidiano cattolico "L'ITALIA", nell'edizione piemontese diretta dal Reverendissimo Mons. Carlo Chiavazza, entra nel suo secondo anno di vita. Lo raccomando di tutto cuore e mi auguro che tutti vogliano fare o rinnovare l'abbonamento al giornale in quanto unico quotidiano cattolico per ora esistente in Piemonte. I nostri giornali in tanto possono vivere e prosperare, in quanto devono fare assegnamento sul numero degli abbonati e dei lettori, che ne costituiscono pressoché l'unica fonte di vita economica. Mi affido pertanto allo zelo dei Rev. Parroci e Sacerdoti ed al senso cristiano dei miei diletti diocesani per una propaganda intensa. E' evidente che non si ha il diritto di criticare il giornale,

quando noi rimaniamo indifferenti alla sua diffusione. Il quotidiano cattolico "L'ITALIA" interpreta i sentimenti della Chiesa e per intanto viene incontro a una urgente necessità dell'Episcopato piemontese: vorrei, e me lo auguro di cuore, che questa crociata di abbonamenti a "L'ITALIA" fosse un preludio incoraggiante per lo studio di un giornale quotidiano piemontese.

Il Signore ci benedica tutti.

Torino, 13 dicembre 1959.

F.to † Card. FOSSATI
Arcivescovo

Festeggiamenti in onore di S. Giuseppe Cafasso nel primo Centenario della morte (23 giugno 1860)

Nel primo Centenario della morte di S. Giuseppe Cafasso tutti i fedeli sono chiamati ad ammirare gli esempi ed a invocare la protezione di Colui che fu autorevolmente chiamato « *Perla del Clero italiano* ». Dal *Calendario delle manifestazioni*, pubblicato più sotto e fissato nelle sue linee generali, si potrà vedere come tutte le categorie di fedeli sono chiamate ad onorare il nostro grande Santo.

In prima fila saranno logicamente i Sacerdoti, che guardano a San Giuseppe Cafasso, come a modello ed esempio.

Il Clero italiano, quindi: ricorderà il « *Formatore di sacerdoti* » con il Congresso nazionale dei Chierici e dei Seminaristi, pienamente approvato dalla S. C. dei Seminari e che sarà presieduto da S. Ecc. Mons. Dino Staffa. Il Congresso, il cui tema è: « *La spiritualità del Seminarista alla luce di San Giuseppe Cafasso* », avrà luogo a Torino dal 6 all'8 Settembre 1960 e sarà aperto da S. Em.za Rev.ma il Sig. Card. Giuseppe Siri.

— ricorderà il « *Maestro di Teologia Morale* » con una Tre giorni di Teologia Morale organizzata dalla Facoltà Teologica dei Padri Gesuiti di Chieri per i docenti di morale dei Seminari, nei giorni 13, 14, 15 luglio.

— ricorderà il « *Predicatore di Esercizi Spirituali* », organizzando corsi sia presso il Santuario di S. Ignazio sopra Lanzo, sia presso altre case dove predicò San Cafasso.

— ricorderà infine il « *Apostolo dell'Eucaristia* » con un Congresso Nazionale, al quale hanno aderito i Sacerdoti Adoratori, l'Unione Apostolica, l'Unione Missionaria del Clero. Tema del Congresso: « *Sacerdozio ed Eucaristia nel centenario della morte di San Giuseppe Cafasso* ».

so e nel 50° del decreto « *Quam singulari* » di San Pio X ». Il Congresso si terrà dal 18 al 21 settembre (sono stati prescelti questi giorni perchè il 21 ricorre l'anniversario della Ordinazione Sacerdotale del nostro Santo). Relatori saranno gli Em.mi Card. Ruffini, Card. Lercaro, Card. Confalonieri, Card. Cento, Card. Roberti ed altri Ecc. Vescovi.

Inoltre, sempre per il Clero, è in preparazione un numero unico che presenterà San Cafasso quale guida e maestro di tutto il Clero.

Nel ricordo poi del mirabile apostolato svolto da S. Giuseppe Cafasso, quale « Confortatore dei carcerati » e seguendo le direttive di S. S. Giovanni XXIII, che ha ripreso Egli stesso l'opera di misericordia di visitare le carceri, speciali manifestazioni sono state predisposte per i carcerati. Saranno i carcerati stessi a donare alla Città di Torino un monumento da erigersi al « Rondò della Forca », opera di un ex detenuto. Di più si attuerà tra il 5 marzo e il 6 maggio la « Peregrinatio » di una insigne Reliquia del Santo in tutte le case di pena del Piemonte, della Lombardia e del Veneto. In seguito la Peregrinatio sarà estesa a tutte le altre case d'Italia.

I Cappellani delle Carceri, sotto la presidenza dell'Ispettore Generale, S. Ecc. Mons. Pieri, si raduneranno in Torino dal 19 al 21 settembre. Infine è in progetto un'« Ora del carcerato » da tenersi alla Radio il 22 giugno, vigilia della festa liturgica di S. Cafasso.

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

12-13-14 Gennaio — Solenne Triduo predicato da Don Pollarolo, Orionista.

15 Gennaio — Commemorazione della Nascita di S. Giuseppe Cafasso. Ore 8: S. Messa all'Altare del Santo, celebrata da S. Em. il Cardinale Arcivescovo. Ore 17: S. Rosario, Discorso e Benedizione Pontificale di S. Em. il Cardinale.

16 Gennaio - 5 Marzo — Peregrinatio della Reliquia del braccio del Santo, con il Crocifisso ch'Egli usava nell'assistere i condannati, negli Istituti della Città, dove S. Giuseppe Cafasso soleva andare a predicare e confessare.

11 Febbraio — Sacra Ordinazione dei novelli Sacerdoti della Congregazione Salesiana.

5 Marzo - 10 Maggio — Peregrinatio della Reliquia del Braccio e Crocifisso nelle Diocesi del Piemonte, Milano, Pavia, Verona, Venezia ecc. con manifestazioni nelle carceri locali e Ritiri per il Clero.

2 Aprile — Ordinazione dei Novelli Sacerdoti dei Missionari della Consolata.

26 Maggio — *Ascensione*: Giornata del Terz'Ordine Francescano.

29 Maggio — Festeggiamenti alla Confraternita della Misericordia.

11-19 Giugno — Novena della Consolata, predicata da S. E. Rev.ma Mons. Angrisani.

20 Giugno — Solennità della Consolata.

21-22 Giugno — Predicazione di S. Ecc. Rev.ma Mons. Angrisani.

23 Giugno — Solennità di S. Giuseppe Cafasso. Ordinazione dei novelli Sacerdoti Diocesani.

Luglio — al Santuario di S. Ignazio: Tre Giorni di Teol. Morale promossa dalla Facoltà Teol. dei Gesuiti di Chieri; e due Corsi di Esercizi Spirituali per il Clero. Predicheranno S. Ecc. Rev.ma Mons. Dell'Omo ed il Can. Rossino.

28 Agosto - 4 Settembre — Congresso Eucaristico a Castelnuovo D. Bosco.

6-7-8 Settembre — Convegno dei Chierici d'Italia, coll'intervento di S. Em. Rev.ma il Card. Siri.

19 Settembre — Convegno Nazionale Cappellani delle Carceri.

18-19-20-21 Settembre — Congresso Nazionale dei Sacerdoti Adoratori colla partecipazione dell'Unione Apostolica e dell'Unione Missionaria del Clero. Interverranno al Congresso gli Em. Sig. Cardinali: Roberti, Confalonieri, Cento, Lercaro, Urbani e Ruffini e numerosi Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi.

22 Settembre — Giornata del Piccolo Clero e dei Fanciulli di A. C.

25 Settembre — Festa di S. G. Cafasso nella Parrocchia omonima.

16-23 Ottobre — Settimana di Festeggiamenti presso la Chiesa di San Francesco d'Assisi, di cui il Cafasso fu Rettore.

23 Ottobre — Chiusura ufficiale dell'anno centenario con una solenne Processione di Clero da S. Francesco d'Assisi al Duomo, e poi, col popolo, dal Duomo alla Consolata, portando l'Urna del Santo.

Comunicati della Curia Arcivescovile

NOMINE E PROMOZIONI

Con Decreto Arcivescovile in data 2 Dicembre 1959 il Rev. Sac. Don RENATO PAVIOLO veniva nominato VICARIO ECONOMO del Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di Pieve dell'Assunzione di Maria Vergine in PIEVE di SCALENGHE resosi vacante per il decesso del titolare.

Con Decreto Arcivescovile in data 5 Dicembre 1959 il Rev. Sac. Don GIOVANNI OGLIARA Prevosto di Bruino veniva nominato VICARIO ECONOMO del Benef. Parr. sotto il titolo di Prevostura del Ss. Mm. Solutore Avventore ed Ottavio in SANGANO di Bruino resosi vacante per la rinunzia del titolare il M. Rev. Can. GIOVANNI GIOANA.

NECROLOGIO

VACCHIERI D. CARLO da Torino, Dott. in Teol. Pieve di Santa Maria in Scalenghe; morto ivi il 29 novembre 1959. Anni 67.

SCALERANDI D. MAURIZIO da Cavour, Cappellano Confraternita S. Croce in Cavour; morto ivi il 10 dicembre 1959. Anni 77.

ROSTAGNO Sua Ecc. Mons. PAOLO da Castiglione Torinese Dott. in Teol. Can. On. Collegiata di Chieri, già Vice Rettore del Seminario di Chieri, Parroco di Casalgrasso, eletto Vescovo di Andria il 5 maggio 1935, consacrato da S. E. il Signor Cardinale Fossati il 4 agosto nella Chiesa della SS. Annunziata in Torino, trasferito alla Diocesi di Ivrea il 5 maggio 1939; Assistente al Soglio; morto in Ivrea l'8 dicembre 1959. Anni 76.

Ufficio Catechistico Diocesano

Istruzioni Parrocchiali per il mese di Gennaio

Domenica 3 Gennaio: Istruzione 6^a: Grazia divina e cooperazione umana.

Domenica 10 Gennaio: Istruzione 7^a: I mezzi della Grazia.

Domenica 17 Gennaio: Istruzione 8^a: I Sacramenti.

Domenica 24 Gennaio: Istruzione 9^a: Gli elementi dei Sacramenti.

Domenica 31 Gennaio: Istruzione 10^a: Il S. Battesimo.

Le venti lezioni integrative.

I RR. Sacerdoti incaricati delle XX Lezioni integrative nelle Scuole Elementari, sono vivamente pregati di prendere contatti con i rispettivi Signori Direttori Didattici, al fine di svolgere il loro programma di lezioni catechistiche. Si fa presente che il tempo più propizio a dette lezioni è proprio quello che va da Natale a Pasqua, e che coincide, nel calendario scolastico, con il II Trimestre.

Per le Scuole Elementari della Città di Torino si rende noto che quest'anno, nell'ambito sempre delle 20 Lezioni, sarà lanciata l'iniziativa detta « Madonna del Monte ». L'Ufficio Catechistico darà prossimamente ai RR. Sacerdoti Insegnanti, tutte le informazioni e sussidi necessari al miglior successo di questa iniziativa.

Ufficio Missionario Diocesano

NORME DELLA DIREZIONE NAZIONALE PER LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DELLA SANTA INFANZIA

Preparazione.

1) Il tempo più propizio per celebrarla è quello consacrato dalla Liturgia al ricordo dell'infanzia di Gesù Bambino, cioè da Natale alla Purificazione di Maria SS. in conformità della Lettera Pontificia in data 4 dicembre 1950.

2) Fissato il giorno nelle Parrocchie, se ne avvertano i fedeli almeno 15 giorni prima, esortandoli a preparare i loro fanciulli per partecipare alla Festa. (Si lascia al genio degli organizzatori di stabilire l'abito dei bambini e se debbono portare fiori, stendardi, bandierine, candele, ecc., specialmente nella processione).

3) In Chiesa, sull'altare principale, ornato come nei giorni solenni, si metta al posto d'onore l'immagine di Gesù Bambino, che è il RE della Festa.

Celebrazione.

4) Mattina: Assistenza alla Messa, celebrata per ottenere ai fanciulli cattolici la grazia di una vita virtuosa e laboriosa, e ai fanciulli infedeli la grazia del Battesimo e di una educazione cristiana. Durante la Messa fervorino missionario, canti sacri e missionari.

5) Pomeriggio: Processione dei fanciulli con l'immagine di Gesù Bambino, discorso sull'Opera della S. Infanzia: natura, organizzazione, scopo; consacrazione dei fanciulli a Gesù Bambino, Benedizione speciale ai medesimi (Rit. Romano, V. Puerorum et Puellarum), Benedizione Eucaristica, canti missionari. Dove sarà possibile si aggiunga un'Accademia, una lotteria ecc.

N. B. - La funzione del pomeriggio può essere unita a quella del mattino.

6) Durante le funzioni si raccolgono le iscrizioni all'Opera della S. Infanzia e la « Strenna di Gesù Bambino » per la salvezza dei Bimbi infedeli.

Letterine a Gesù Bambino.

7) Sono un mezzo molto suggestivo ed efficace di « attivismo missionario » poichè abituano il fanciullo a riflettere e lo stimolano all'amore e alla carità verso i piccoli fratelli infedeli. Si distribuiscono nei giorni che precedono la Festa; i fanciulli le completano con le loro offerte, le loro richieste e la firma; poi le consegnano al Parroco o al Direttore, il

quale potrà farne l'apertura solenne, ritirarne l'obolo e bruciarle dopo aver fatto un elenco dei nomi e della rispettiva offerta.

Promesse Battesimali.

8) Sarebbe opportuno introdurre nel programma la rinnovazione delle promesse battesimali, raccogliendo i fanciulli, se possibile, intorno al Fonte Battesimale e rivolgendo loro una breve esortazione.

MUTUA INTERDIOCESANA ASSISTENZA MALATTIE

Nei prossimi giorni i Soci della M.I.A.M. riceveranno l'invito a versare la quota d'iscrizione per il 1960.

Anche quest'anno la Mutua ha assolto i suoi compiti assistendo, nei soli primi sei mesi, circa 200 soci, di cui una settantina ricoverati in ospedale, per un totale di 1.600 giornate di degenza.

Affinchè la Mutua possa continuare la sua opera di assistenza, occorre che ogni Sacerdote senta il dovere di contribuire con il versamento tempestivo della propria quota al più presto.

Il tempo utile scade il 31 Gennaio, ed i Revv. Soci sono pregati, qualora non lo possano fare di presenza, di servirsi del Bollettino di versamento n. 2/3276, intestato alla « SOCIETA' di Previdenza e M. S. fra Ecclesiastici - Via Gioberti 7, TORINO », anche se, per errore di recapito, non ricevessero l'avviso.

La quota per il 1960, nonostante i forti aumenti di diaria per degenza in Ospedale, è stata mantenuta inalterata, per non gravare maggiormente sul Clero. Resta quindi fissata la quota ordinaria in L. 6.100, comprendente pure l'iscrizione alla F.A.C.I., più il supplemento di L. 2000 per i motorizzati.

Lo sforzo da parte dell'Amministrazione per contenere la quota e nello stesso tempo per mantenere gli impegni, deve riscontrare nei Soci una corrispondenza adeguata, almeno per evitare i richiami.

Riportiamo per comodità quanto stabilito dal Decreto Arcivescovile in data 31-XII-1955, circa la spettanza del versamento:

a) Vi provvederanno in proprio: tutti i Beneficati, i Sacerdoti dipendenti da Enti che già pagano i contributi ENPAS ed INADEL, i Sacerdoti Rettori di Chiese, e quelli che non esercitano in modo prevalente un ufficio sacro;

b) per i Viceparroci, il contributo sarà versato dal Rev. Parroco, con facoltà di rivalsa per una quota non superiore alla metà di quanto versato;

c) per i Sacerdoti, che in modo abituale e principale, prestano servizio presso Enti od Istituzioni Ecclesiastiche, Religiose o Laici, il contributo sarà totalmente a carico degli Enti o Laici;

d) nel caso di disagiate condizioni economiche, dietro presentazione di domanda scritta, il contributo sarà versato dalla Commissione Diocesana di Assistenza al Clero.

Se per qualsiasi motivo, non si è provveduto all'assicurazione dei Dipendenti, non si dimentichi che, a norma dell'Art. 2043 del Codice Civile, si è tenuto al risarcimento di eventuali danni.

Rimborso notule.

Si avverte coloro i quali dovessero ancora inoltrare richieste di rimborso per spese di malattia sostenute durante il 1959, di provvedere entro il 15 Gennaio prossimo. Le notule giunte oltre tale limite non saranno più prese in considerazione.

F.A.C.I. . FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI DEL CLERO IN ITALIA

Come già l'anno scorso, anche quest'anno l'Ufficio Diocesano della F.A.C.I. ha cumulato la quota d'iscrizione alla Associazione con quella spettante alla Mutua.

Tutti i Sacerdoti però, anche coloro che per qualche motivo non sono iscritti alla Mutua Malattia ed in particolare i Parroci, devono sentire il bisogno di iscriversi alla Federazione che raccoglie tutto il Clero d'Italia e lo rappresenta ufficialmente per tutelarne gli interessi.

La quota, per i non iscritti alla Mutua Malattia, è di L. 250 da inviarsi all'Ufficio F.A.C.I., in Via Gioberti 7 - TORINO, attraverso il c. c. p. n. 2/3276, intestato alla « Soc. Previdenza Ecclesiastica ».

Allo stesso indirizzo e con lo stesso mezzo si può fare l'abbonamento alla Rivista della F.A.C.I. « L'AMICO DEL CLERO » (L. 600) stabilito dal Collegio dei Parroci per tutti i propri Soci.

L'Invito ad abbonarsi a questa Rivista è rivolto pure a tutti i Soci della F.A.C.I., ed in modo particolare agli Iscritti all'Associazione dei Parroci, ricordando che sarà sospeso l'invio a coloro che entro gennaio non avranno fatto il rinnovo.

CROCIATA ANTIBLASFEMA

Si ricorda che la domenica 3 gennaio — festa del SS. Nome di Gesù — è particolarmente dedicata alla riparazione delle bestemmie e a richiamare i fedeli all'impegno di combattere il triste vizio, che purtroppo non sembra essere in decadenza.

Si può trovare materiale antiblasfemo in Via Arsenale 29 (piano I), dove anche si potranno avere suggerimenti per la celebrazione di Settimane antiblasfeme.

Si pregano in proposito i Rev.mi Parroci, Sacerdoti e quanti hanno possibilità di farlo, di volere gentilmente comunicare alla Direzione della « Crociata » notizia di esperimenti tentati, cronaca di manifestazioni e qualsiasi altro suggerimento o consiglio in ordine alla meritoria campagna di lotta contro la bestemmia.

INDICE DELL'ANNATA 1959

ATTI DI SUA SANTITÀ GIOVANNI XXIII

- Augusti ringraziamenti, per gli auguri Natalizi, 1; per l'Obolo di S. Pietro, 74.
 Messaggio del Santo Padre nella solennità della S. Famiglia, 2.
 Lettera del Santo Padre all'Episcopato d'Italia nel ventennio della morte di Pio XI e nel trentennio dei Patti Lateranensi, 17.
 Preghiera del Santo Padre per la Chiesa del Silenzio, 22.
 Esortazione del Santo Padre alla Unione Apostolica del Clero nel Centenario del S. Curato d'Ars, 33.
 Radiomessaggio del Santo Padre nella Pasqua di Resurrezione, 49.
 Discorso del Santo Padre sul generoso apostolato degli insigni Santi Pio X e Giovanni Bosco, 69.
 Discorso del Santo Padre, nella Basilica di S. Pietro, dopo i Vespri nella solennità della Pentecoste, 81.
 Discorso del Santo Padre dopo la processione romana del Corpus Domini presso l'Arco di Costantino, 84.
 « **Ad Petri Cathedram** », prima Lettera Enciclica del Santo Padre, 97.
 Breve Pontificio sul privilegio di rocchetto e mozzetta ai parroci urbani, 120.
 « **Sacerdotii Nostri primordia** », Lettera Enciclica del Santo Padre all'Episcopato del mondo intero nel primo centenario del transito del S. Curato d'Ars, 149.
 Radiomessaggio del Santo Padre a chiusura del XVI Congresso Eucaristico Nazionale Italiano a Catania, 177.
 Omelia del Santo Padre durante la solenne Cappella Papale in S. Pietro nel primo anniversario della Sua incoronazione, 209.
 « **Princeps Pastorum** », Lettera Enciclica del Santo Padre sulle Missioni Cattoliche, 249.

ATTI DELLA SANTA SEDE

- S. Congregazione del S. Ufficio.**
 Proibizione diffusione immagini e scritti che riguardano la devozione alla Divina Misericordia nelle forme proposte da Suor Faustina Kowalska, 37.
 Monito su sacrileghe ordinazioni del sac. Taddei, 127.
- S. Congregazione del Concilio.**
 Anticipazione dell'astinenza e del digiuno dal 24 — Vigilia di Natale —, al 23 dicembre, 268.
- S. Congregazione dei Riti.**
 Decreto sulla parte di cera d'ape o d'olio da usarsi nelle candele per l'uso liturgico, 3.
 Facoltà di ripetere la benedizione delle Ceneri nella Messa vespertina, 4.
 Istruzione sulla Musica sacra e la sacra Liturgia, 213.
- S. Congregazione dei Religiosi.**
 Decreto che dichiara vere Religiose di diritto Pontificio le Suore di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, 122.
- S. Penitenzieria Apostolica.**
 Indulgenza di 3 anni per la preghiera per la Chiesa del silenzio, 23; Elenco Indulgenze Apostoliche, 37; Risposta sulle Indulgenze del Rosario recitato per radio, 57; Preghiera per gli automobilisti, 189.

ATTI DI SUA EMINENZA IL CARDINALE ARCIVESCOVO

Lettera di Sua Eminenza per la Casa di riposo per il Clero anziano, 4.
 Appello di Sua Eminenza ai fedeli e lettera al Clero per la giornata delle Nuove Chiese, supplemento gennaio.
 Lettera di Sua Eminenza al Clero della Città e Diocesi per l'aumento delle vocazioni, 40.
 Decreto Arcivescovile per l'unico Concorso generale annuale alle parrocchie vacanti, 43.
 Messaggio di Sua Eminenza per la Giornata delle Acli, 44.
 Lettera di Sua Eminenza ai Parroci, Sacerdoti e fedeli per la consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria, 58, 169.
 In memoriam di S. E. Rev.ma Mons. Angelo Bartolomasi, 59.
 Lettera di Sua Eminenza ai Parroci e Sacerdoti per la visita della Madonna di Fatima alla nostra città, 75; con programma della « Peregrinatio », 77.
 Lettera di Sua Eminenza ai Parroci e Rettori di Chiesa per i settimanali cattolici e la musica liturgica, 190.
 Lettera di Sua Eminenza ai Parroci e Sacerdoti sul primo Centenario della morte di S. Giuseppe Cafasso e sul trecentenario di S. Vincenzo de' Paoli, 269; con il Programma dei festeggiamenti per l'Anno Cafassiano, 274.
 In memoriam di S. E. Rev.ma Mons. Paolo Rostagno, 273.
 Esortazione di Sua Eminenza per il quotidiano cattolico « L'Italia », 273.

ATTI E COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Nomine e promozioni, 6, 25, 44, 60, 78, 86, 128, 170, 191, 241, 276.
 Sacre Ordinazioni, 6, 26, 46, 61, 130, 182, 192, 241.
 Necrologio, 6, 26, 47, 61, 78, 129, 129, 171, 192, 241, 277.
 Trasferimento e nuove destinazioni di vicecurati, 129.
 Variazione nel Calendario per la festa dell'Immacolata di Lourdes, 7.
 Settimana Liturgica a Torino, 24.
 Comunicato circa gli Uffici di Curia, 45.
 Giornata Biblica Sacerdotale Piemontese, 46.
 Dispensa dall'astinenza venerdì 1° maggio, 61.
 Peregrinatio Mariae 31 maggio - 1-2 giugno '59, 62.
 Concorso Canonico, 78.
 Esame di morale per i Sacerdoti Convittori della Consolata, 78.
 Campeggi, 87.
 Collette parrocchiali, sollecito per il versamento, 87; resoconto delle collette raccolte nelle parrocchie e versate in Curia a tutto il 20 luglio, 133, 144.
 Sospensione di udienze, 128.
 Per il Movimento liturgico, 171.
 Notificazione per le Processioni sacre e celebrazione matrimoni nei giorni festivi e di precetto, 181.
 Comunicato circa l'indulto per la celebrazione della S. Messa di mezzanotte, 192.
 Istruzioni particolari ai Parroci e Sacerdoti in cura d'anime nel modo di tenere gli atti parrocchiali, 192.
 Soccorso invernale, 241.
 « Opera Regina Apostolorum », resoconto 1958, 96.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PIEMONTESE

Editti di citazione, 7, 132; Osservazioni sulla compilazione del processicolo matrimoniale, 182.

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Istruzioni Parrocchiali per il mese di febbraio, 8; di marzo, 27; di aprile, 47; di maggio, 63; di giugno, 79; di luglio, 88; di novembre, 198; di dicembre, 242; di gennaio '60, 277.
 Elenco delle Scuole Medie di ogni genere e grado e degli Insegnanti di Religione nell'Archidiocesi, 8.
 Ispettori di Religione, 11.
 Corso per Catechisti, 47.
 Ispezione religiosa nelle scuole, 198.
 Insegnanti delle 20 lezioni integrative, 198.

UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

Assicurazione Revv. Parroci, 27.
 Regolamento conti pendenti con l'Ufficio, 87.

UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

Ringraziamenti per giornata 1958, 14.
 Comunicato Direzione Nazionale Unione Miss. del Clero, 15.
 Versamento offerte, 27.
 Direttive Giornata Mondiale 1959, 183.
 Avviso per rinnovo quote, 199.
 Indicazioni per la « Giornata Missionaria Sacerdotale », 242.
 Direttive per la Giornata Mondiale della S. Infanzia, 278.

AZIONE CATTOLICA

Corsi e Convegni Estivi per il Clero, 90.
 Esercizi Spirituali per Sacerdoti, 92.
 Gioventù Femminile di Azione Cattolica: Santi Esercizi - Corsi Dirigenti, 93.
 Giornata dell'Azione Cattolica, 145.

COMMISSIONE DIOCESANA PER LA MUSICA SACRA

Centro Diocesano Piccoli Cantori, 28.
 XVII Congresso Nazionale di Musica Sacra, 173.
 Apertura dell'Anno Scolastico, 185.
 Festa di S. Cecilia 1959, 203.

OPERA DIOCESANA « PRESERVAZIONE DELLA FEDE »

Torino Chiese - Ringraziamento, 28.
 Relazione annuale dell'Opera, supplemento al n. di gennaio.

VARIE

Mutua Interdiocesana Assistenza Malattie, 29, 279.
 Società di Previdenza e M. S. fra Ecclesiastici, 176.
 Opera Diocesana Assistenza, 47.
 Comunicato della FACI, 132.
 Crociata antiblasfema, 280.
 Convitto Ecclesiastico (Appello per la Biblioteca), 29.
 Scuola di formazione sociale per il Clero, 203.
 IX Settimana Nazionale di aggiornamento pastorale, 172.
 Esercizi Spirituali al Santuario di S. Ignazio, 88.
 Soluzione dei Casi di Teologia Morale, 30, 63, 94, 174, 242.
 Lettera dell'Episcopato belga sulla Televisione, 199.
 Editto per Causa beatificazione Servo di Dio L. M. Raineri, 204.
 Centro Internazionale Pio XII per un Mondo migliore, 89.
 Bibliografia: Rivista di Studi Sindonologici, 245.

SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 — TORINO — Telefono 48.072

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà un
ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case.
Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti,
soprabiti ed impermeabili.

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

D I T T A

ERNESTO DE FRANCISCO

Via Arsenale, 38 — TORINO — Telefono 45.432

●

Antica Casa specializzata in forniture per Chiese ed arredamento

●

**TAPPETI PER CHIESA — SALONI — SCENDILETTO — PASSATOIE
UNITE — A DISEGNO — IN LANA E COCCO — NETTAPIEDI IN COCCO
DAMASCHI — TENDAGGI**

●

Articoli di fiducia — Prezzi convenienti — Facilitazioni pagamento

Non digerisci bene?

POLITINTURA SCHIAS



La POLITINTURA SCHIAS è un vino
medicinale utile nella cura dei disturbi
di stomaco, intestino, fegato, accompa-
gnati dai seguenti sintomi:

LINGUA IMPATINATA, ALITO CATTIVO
DIGESTIONE FATICOSA CON SONNO-
LENZA, MANCANZA D'APPETITO, MAL
DI CAPO, ITTERIZIA, STITICHEZZA.

(Aut. Acis 8-2-47)

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

Corso S. Martino, 4 - TORINO - Telefono 521.355

CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

ISTITUTO MEDICO - FISIO - TERAPICO

Via Passalacqua 6 - TORINO - Telefono 41.581

cura rapida, radicale, indolore con metodo speciale delle

Malattie artritico reumatiche e del ricambio

Direttore Dott. Grand'Uff. TRINCHIERI CARLO Medico Chirurgo

ELETTROTHERAPIA - RAGGI X - CUTIVACCINOTERAPIA

Consulti e cure tutti i giorni feriali dalle ore 13 alle 18

GABINETTO RADIOLOGICO

Radiologo Dott. PIERO TRINCHIERI Specialista in Radiologia e Terapia fisica

Orario: Giorni feriali dalle 14 alle 16

E.M.S.I.T. - EUGENIO MASOERO

Via S. Dalmazzo, 24 - Tel. 45.492 - TORINO

SIRINGHE IN DUREX GLAS

SIRINGHE IN DIAMANT GLAS

infrangibili alla sterilizzazione

AGHI INOSSIDABILI

IN ACCIAIO KRUPP V 2 A

microtaglienti, indolori

**E' la migliore produzione di strumenti e articoli medico-chirurgici e per
medicazione**

**ANTICA
FONDERIA**

CAMPANE

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale - VALDUGGIA - Tel. 920

Mons. JOSE COTTINO, Dirett. Resp. Lab. Graf. BIGLIARDI e C. - Chieri (To)